

Il viaggio digitale: storie tra oceani e reti. DA MIGRANTI A NOMADI DIGITALI



Gigliolla Dalbosco. Rovereto. 26/10/25



Mi chiamo Gigliolla Dalbosco e mi occupo di content e social
media marketing.
“Santiaguina e Trentina” nella vita.



Settembre, 1952. Genova

Tra il 1951 e il 1960 quasi **4 milioni** di italiani sono emigrati verso il Sud America





L'evoluzione del viaggio

Negli anni '50 **il viaggio** non era soltanto uno spostamento geografico, ma **un atto di coraggio e speranza.**

Interi famiglie lasciavano la propria terra d'origine per affrontare **l'incertezza** dell'emigrazione, portando con sé valigie leggere e sogni immensi.





Il gruppo di trentini che nel
settembre del 1952 da Genova
partì per il Cile



Se la vista non mi inganna,
lei dovrebbe essere mia
nonna



- Papà, quanto ci hai messo a viaggiare
fino a La Serena in quelli anni lì?
- 30 giorni con le sue 29 notti.

La M/n "VESPUCCI" della serie "Navigatori", lascia il porto di Genova



Chi vive un'esperienza di
questo tipo resta segnato
per sempre.



Una vita segnata dal viaggio

la mia esperienza



Mia mamma, una donna estremamente creativa, ha voluto donarmi un nome che sembra scritto male, per il quale mi chiedono sempre se sia giusto o sbagliato scriverlo così



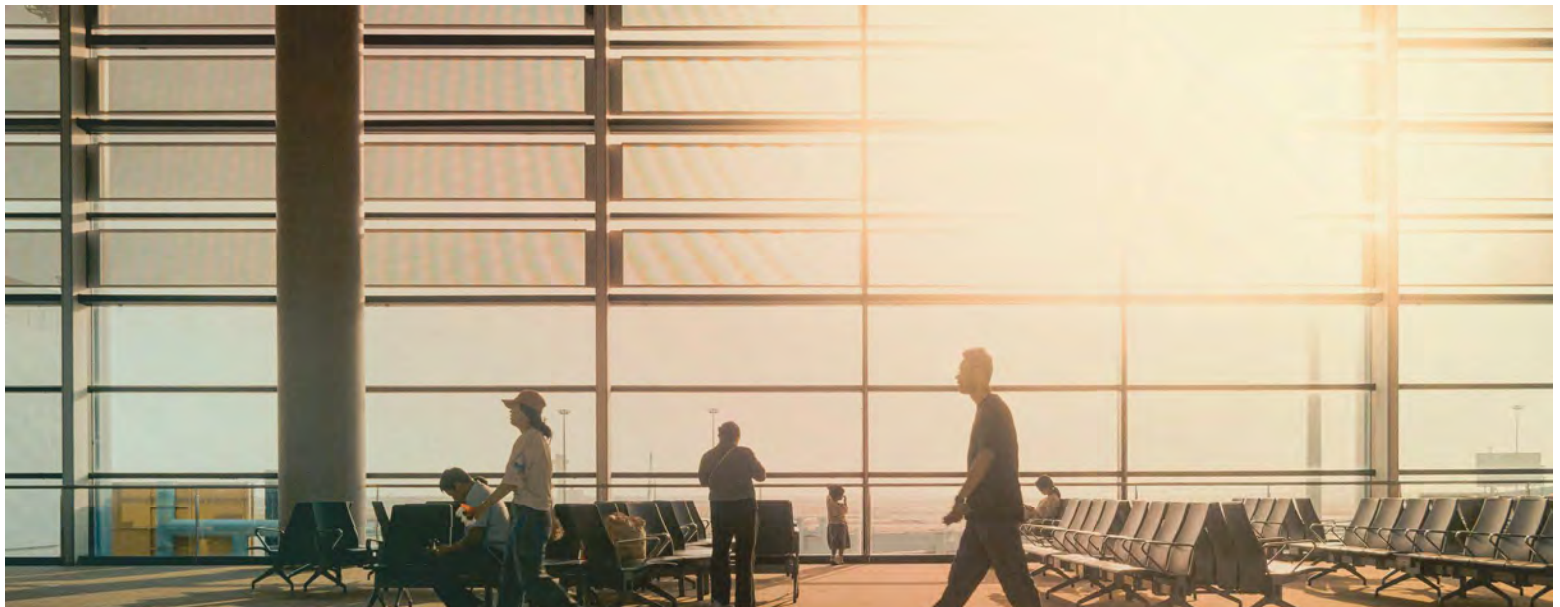
ma è giusto,
GiglioLLa con 2 L

Sono figlia di Paolo
Dalbosco, emigrato
con la sua famiglia in
Cile, a La Serena nel
settembre del 1952.



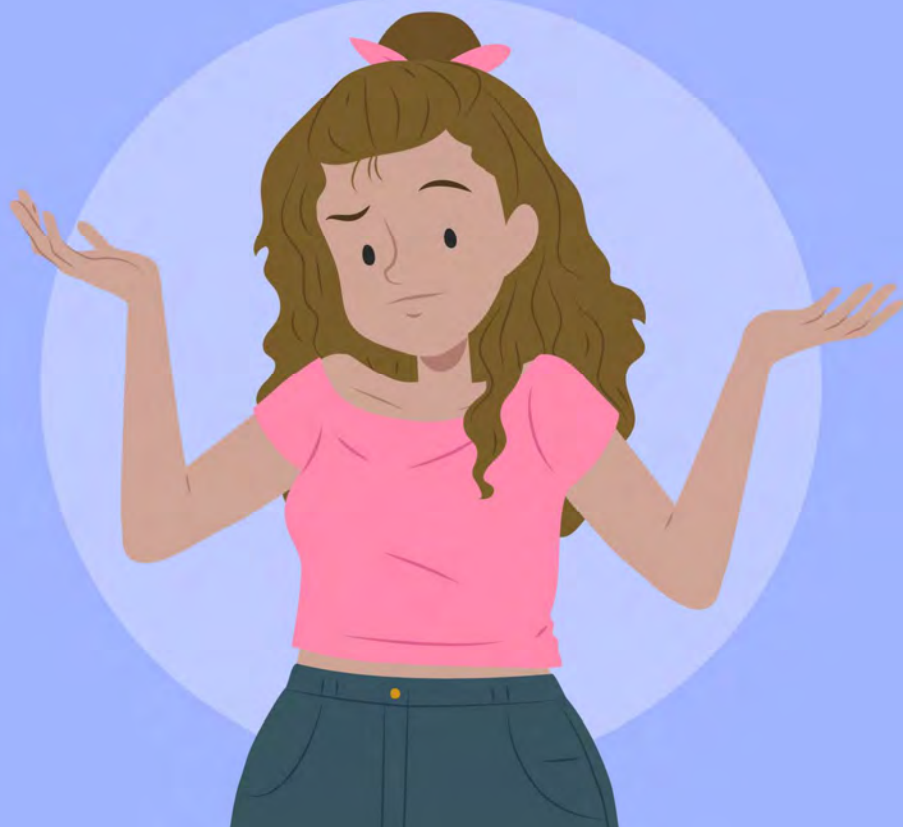


Sono nata a **Santiago**, una città immersa in una valle luminosa e custodita dall'abbraccio delle Ande, un soleggiato venerdì di agosto.



Fin da quando ero bambina, ho sempre vissuto l'arrivo o la partenza di qualcuno; e, a un certo punto, è arrivato anche per **noi il momento di partire.**

Perché sono qui oggi?



Per **2 motivi** che mi riempiono di gioia
è che vorrei condividere con voi:



1) Credo di aver qualcosa
da raccontare in quanto
figlia di un trentino
emigrato in Cile negli anni
'50



2) Perché “mastico”
abbastanza bene le
tematiche digitali
odierne lavorandoci ogni
giorno da più di 10 anni



Non si smette mai di imparare

- 2013 → Laurea in Scienze della Comunicazione
- 2014 → Master in Social Media Marketing e stage a Londra
- 2015 → Master in Event Management per le aziende
- 2016 → aperto partita IVA e inizio a lavorare come consulente per diverse realtà, occupandomi di marketing, comunicazione e social media
- 2016 → inizio il percorso formativo con le aziende
- 2023 → inizio un percorso in content e copywriting



Ma torniamo a noi



Se vi faccio un elenco di 4 oggetti,
cosa vi viene in mente?

Una nave



Un aereo



Un pc



Un wifi



Cos'hanno in comune?

Ti permettono non solo
di viaggiare



Ti agevolano il lavoro
(e di tanto)



Ti fanno
incontrare
l'ignoto



e creare
ponti tra
più culture

ma arriviamo al sugo del discorso



Agosto 2005:
inizia il mio viaggio



Prima volta sull'aereo!

Le valigie fatte di speranze,

Una vita che lasciavamo in sospeso...

L'incertezza su ciò che avremo trovato ma soprattutto tantissima **curiosità!**



“Avevo quasi 17 anni e un mondo tutto mio fatto di amicizie, di colori e di sogni che dovevo interrompere. Eravamo in partenza.

Dall'essere cresciuta libera in campagna sono arrivata in una casa fredda che non mi rappresentava.

Ero sempre alla ricerca di un posto mio, di amicizie nuove, di calore. E l'ho trovato, ci ho messo un po' di tempo ma l'ho trovato”



Questo per dire che
l'emigrazione in un posto nuovo,
lontano dalle proprie radici è un
cambiamento molto forte che
**segna la tua identità per
sempre.**



Quando si parte per un viaggio c'è soltanto un'unica
certezza: **non si tornerà mai più come prima**

questo racconto che purtroppo è vero, lo dedico con un caro e cordiale saluto a tutti quelli che ne parteciparono:
La famosa emigrazione dei Trentini verso L'America. Però tra il dire e il fare, c'è in mezzo il mare. America per noi Trentini, era sinonimo di ricchezza certa, L'America era perciò un paradiso, dove con un po' di lavoro, e in poco tempo, si diventava SIGNORI. Qualcuno con una buona dose di ottimismo, già pensava al ritorno, pieno di Dollari, e in possesso di una bella villa, con un terreno che avrebbe fatto lavorare, HA? 31 giorni di navigazione, messi nella stiva, dove il calore era insopportabile, e per di più in una specie di camastri a tre o quattro piani, separati dalle donne, loro in un altro reparto, in medesime condizioni, venivano delle coppie appena sposati, io tra altri, e guarda che tempo ce ne avevamo, ma si era in quarantena. Finalmente si arriva a Coquimbo, porto di merci, ma che per quella occasione si fermò la nave, ad aspettarci c'erano altri Italiani, che ci facevano da padrini, poi messi sui camion militari, ci portarono a CASA, dove doveva essere il nostro nuovo focolare, la casa si può dire che erano di buona costruzione, però naturalmente non era finita, i mattoni si vedevano da dentro come da fuori, e pure le travi, ma per questo non era un ostacolo, la sera del medesimo giorno, vennero nuovamente i militari, la cena, fagioli, cor e buonanotte.

Lo hanno scritto anche i trentini emigrati negli anni '50, quando **adattarsi a una nuova vita** era più difficile di quanti si aspettassero.

Quinto Rossi, emigrato trentino della Val di Cembra, nel 1984 scrisse: "Il diario di ricordi dolorosi."

Una volta ho sentito Isabel Allende dire che quando si vive un po' in sospeso tra più paesi, non si ha più una sola bandiera...

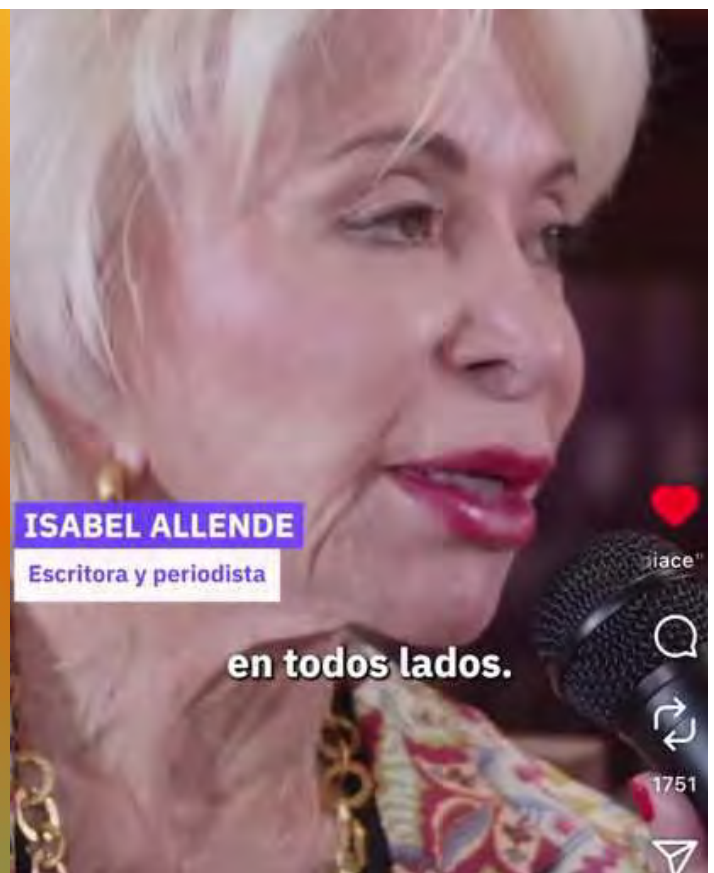


Quanta verità in quelle parole!

“Sono straniera in qualsiasi posto”.

“Ho la sensazione sempre che non appartengo mai a nessun posto”.

Isabel Allende.





Come il fenomeno dell'emigrazione
è cambiato nel tempo?



Oggi l'emigrazione non è più solo geografica.
Oggi parliamo di **emigrazione digitale**

Infatti, sono nati nuovi concetti:



L'emigrazione digitale

è un concetto moderno che si riferisce a **forme di spostamento** o “migrazione” attraverso il **mondo digitale**, piuttosto che fisico

Nomadi digitali

Indica un “fenomeno moderno” di **professionisti** che **lavorano da remoto** e si spostano in diversi contesti sfruttando la tecnologia.

Oggi grazie a **internet** il “viaggio” avviene ogni giorno senza muoverci da casa



Il lavoro post Covid



L'evoluzione del lavoro digitale ha **avuto un'accelerazione enorme** in seguito al periodo del Covid.
Una volta era meno diffuso il fenomeno del “lavoro da remoto”, **oggi è una realtà per molte aziende** non solo per i freelance.

I motivi dell'“emigrazione oggi

- Perché si diventa “nomadi” come **stile di vita**;
- Per avere una maggior **flessibilità** lavorativa e gestione del proprio tempo;
- Per avere un **equilibrio tra lavoro e vita** personale, con più tempo per passioni, relazioni e benessere;
- Per usufruire di **opportunità** economiche più ambiziose.

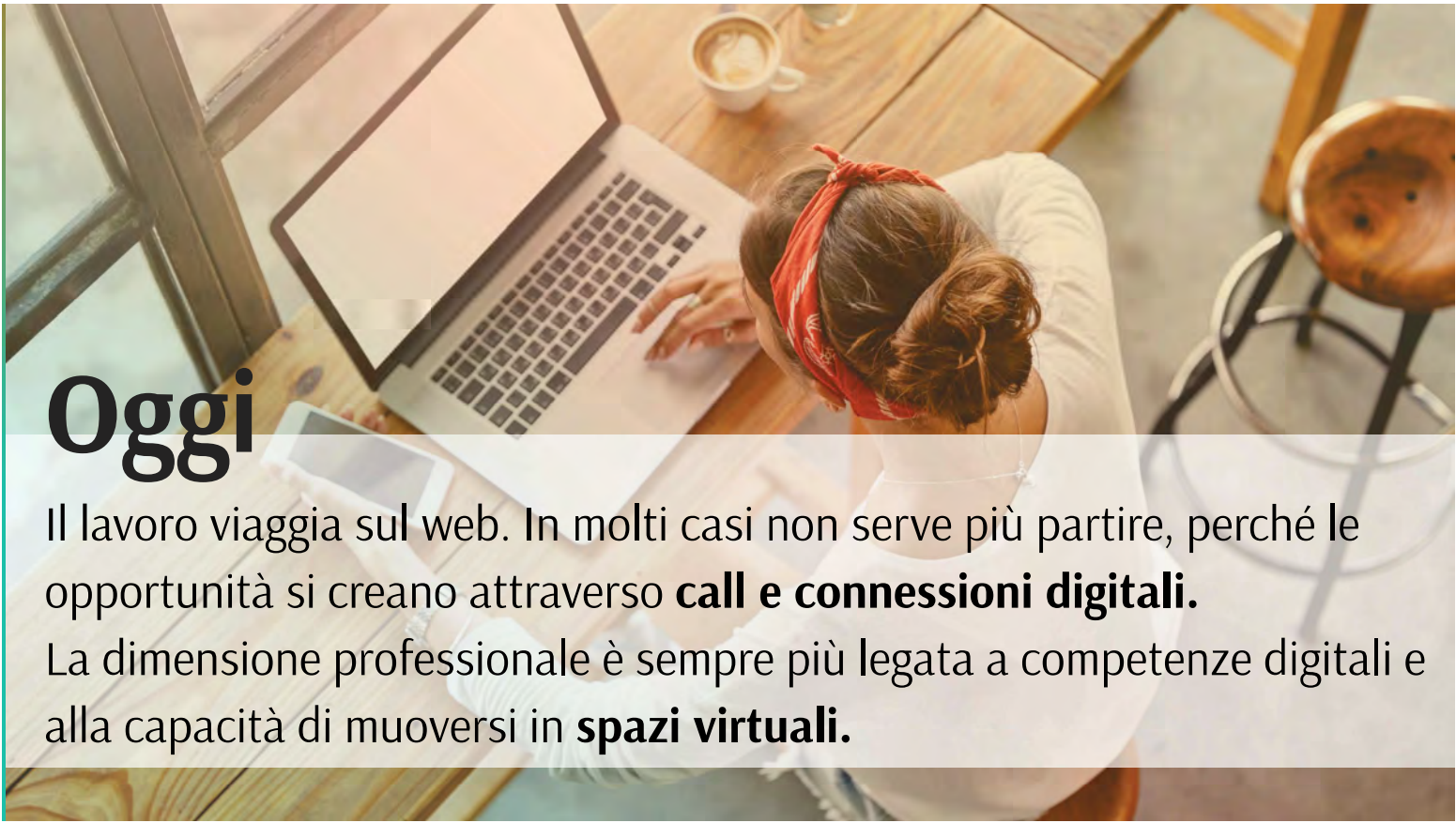
**Da chi lasciava la terra a chi
lavora nel cloud: cambia il lavoro,
ma non la voglia di andare oltre.**



Ieri

L'emigrazione era spesso l'unica via per trovare lavoro: significava spostarsi fisicamente, affrontare **viaggi lunghi e faticosi**, adattarsi a nuovi contesti culturali.

Il lavoro coincideva con la **forza fisica**, la manualità e la resistenza.



Oggi

Il lavoro viaggia sul web. In molti casi non serve più partire, perché le opportunità si creano attraverso **call e connessioni digitali**.

La dimensione professionale è sempre più legata a competenze digitali e alla capacità di muoversi in **spazi virtuali**.

Siamo arrivati qui facendo grandi
progressi nel tempo:
(non dimentichiamolo)





Il lavoro negli anni 50:



Duro, faticoso, con salari molto bassi.
Queste condizioni hanno spinto verso
un'emigrazione massiva.

Correvano gli anni '50...

Nonostante in Italia si parlasse di “boom” economico, in Trentino l’industrializzazione arrivò molti anni dopo.

E tu Gigliolla?



Io per scelta ho dato
precedenza alla mia famiglia e
ho deciso di fare un lavoro
digitale da remoto per stare con
i miei bambini senza rinunciare
a nulla.





La vita è fatta di scelte e finché potrò
conciliare bambini, casa e lavoro
continuerò a lavorare online e a sognare
in grande.



Di recente, ho letto un articolo che
afferitava quanto segue:

“Oggi non si chiama più FUGA di
cervelli ma EMIGRAZIONE digitale”

Due concetti simili ma diversi

Se un tempo il viaggio era emigrazione fisica verso una nuova vita, **oggi il viaggio è in forma digitale**: un cammino fatto di **connessioni, competenze e trasformazioni** che ci conduce verso nuove terre da abitare.



Tra il 2011 e il 2024, circa **550.000** giovani italiani (18-34 anni) sono emigrati all'estero.

I rientri sono stati solo 45.000.



Quali sono le cause di questo fenomeno?



Cause principali

Bassi stipendi, precarietà, mancanza di opportunità di carriera

Mancanza di investimenti nella ricerca, infrastrutture deboli

Scarsa attrattività per il rientro (tasse, burocrazia, qualità della vita)

Ogni epoca ha il suo viaggio:
emigrare, connettersi, reinventarsi,
rimboccarsi le maniche più volte.

La destinazione è sempre una **nuova
possibilità di vita.**



Grazie a tutti, compagni di viaggio

